



*"... e diventa albero  
tanto che vengono  
gli uccelli del cielo  
e si annidano  
fra i suoi rami"  
(Mt 13,32)*

# come Albero febbraio 2015

Notiziario della Comunità Pastorale di San Giovanni il Precursore - Milano

## GRAZIE AL CPP 'SCADENTE'

Sembra ieri e sono passati poco più di tre anni. Era il 17 novembre 2011 quando si riuniva il Consiglio pastorale parrocchiale (CPP) da poco eletto, composto da: Stefano Bellavite Pellegrini, Emiliano Bellingeri, Silvia Bergna, Gabriella Bertasini, Luisa Calimani, Andrea Ciullo, Giuliano Corbellini, Luca Costamagna, Michele D'Amore, Alessandra Giorgino, Franco de' Molinari, Emilio Frosi, Marina Gaudenzi, Antonino Giannone, Mario Ghezzi, Amalia Grazioli, Andrea Longobardi, Simone Rafano Carnà, Gianluigi Riva, Luisa Ruffini, Michele Torelli, Valeria Tranfa, Ivan Vitali, Corrado Zanella, Paola Zerbini.

Questo organismo composto da laici che offrono il loro 'consiglio' per la conduzione della parrocchia si avvia alla sua naturale scadenza e dopo Pasqua i parrocchiani saranno chiamati a eleggere i membri del nuovo consiglio.

Sono andato a rileggermi i verbali delle sedute del consiglio 'scadente', per ritrovare il senso di un cam-

mino compiuto in questi anni, le luci, le ombre, la fatica e la gioia di lavorare insieme. Dai verbali emergono soprattutto i volti: quella sera c'erano don Paolo e don Alberto che hanno poi lasciato la nostra parrocchia chiamati ad altri incarichi. Qui voglio ripetere la gratitudine per gli anni che hanno dedicato alla nostra comunità. Non c'erano don Giuseppe jr. e don Cesare ormai felicemente inseriti nella nostra comunità.

Di quella sera ricordo nitidamente la fisionomia della nostra comunità come emergeva dal racconto del precedente Consiglio che passava le consegne: una comunità attenta non solo a quanti la frequentano, ma anche a quelli che ne sono, per vari motivi, un po' distanti ed infine a tutti coloro che si dicono non credenti, ma che aspettano solo di essere ascoltati: "Da coloro che dicono di non credere, si può ricevere moltissimo". Ancora emergeva l'attenzione da dare a quanti soffrivano per la crisi economica, agli anziani, alle persone sole. Insistente l'invito a guardare all'esterno, ad ascoltare,

per essere una comunità accogliente in questo periodo di difficoltà, per il Paese e la città. E infine il rispetto per il “pluralismo”, la differenza di idee e la diversità delle persone, che ne fanno parte.

Con queste ‘consegne’ iniziava il suo percorso il Consiglio che si avvia a concludere il suo mandato. Rileggendo i verbali delle 21 sedute dal novembre 2011 ad oggi ritrovo la piccola storia di questa nostra parrocchia con le sue luci e le sue ombre.

Abbiamo vissuto alcuni grandi momenti della vita della Chiesa: l’anno della fede voluto da papa Benedetto e i 50 anni del Concilio con una serie di incontri che hanno affollato la nostra chiesa, in particolare quello con l’Arcivescovo Angelo Scola e con il priore di Bose Enzo Bianchi. Anche le Giornate mondiali della famiglia hanno visto una larga disponibilità delle nostre famiglie ad accogliere i pellegrini e a partecipare alla Messa del Papa al Parco Nord.

Il CPP è stato il luogo nel quale sono state prese tutte le decisioni riguardanti questi eventi.

Anche le serate di Lettura della Sacra Scrittura (il Vangelo di Luca, il libro di Giobbe e la pagina delle Beatitudini) così come gli incontri in vista di Expo 2015 sono state programmate dal Consiglio. L’ampia partecipazione ai primi due incontri incoraggia ad aprire spazi di dialogo e confronto con tutti.

Questa mi sembra una prima ‘luce’ tenuta accesa dal nostro Consiglio.

Una seconda, investe l’esercizio della carità. Non abbiamo fatto mancare il nostro significativo sostegno economico ad alcune situazioni di bisogno. In Brasile, in Salvador e nel nostro quartiere la mensa di via Ponzio. Il Consiglio è stato regolarmente informato delle attività caritative tradizionali a san Giovanni: la San Vincenzo, il Guardaroba, la distribuzione mensile di viveri a centinaia di famiglie. A san Pio: il doposcuola, la Scuola di italiano per stranieri e l’assistenza a famiglie bisognose da parte dell’Associazione Coniugi Martin. Senza i Volontari e le Volontarie che svolgono questi servizi di carità verrebbe meno la luce evangelica della comunità.

Dalle luci alle ombre: ripetutamente i verbali registrano il dibattito circa la qualità delle nostre liturgie, in particolare la Messa domenicale. In particolare si rileva la fatica a coinvolgere i laici nella lettura della parola di Dio, nella distribuzione dell’Eucaristia, nella animazione del canto. Se la liturgia, la messa soprattutto, è il più alto gesto del popolo di Dio, questo popolo deve essere associato anche nella celebrazione dei riti che non devono essere appannaggio del solo celebrante.

Questo Consiglio ‘scadente’ ha dovuto affrontare un difficile compito: accompagnare i primi passi della Comunità pastorale. Già nella seduta del febbraio

2012 nel verbale compare un cenno alla vicina parrocchia san Pio X e ad una possibile unione con san Giovanni. Nel dicembre 2013 vengono compiuti gli Atti ufficiali e nasce la Comunità pastorale che prende nome dal Precursore di Gesù. Leggo in un verbale la valutazione di un Consigliere che, dichiarando la fatica di tale unione, aggiunge che si tratta di una operazione ‘forzata e innaturale’. Ma sempre nella stessa seduta un’altra voce invita a non vivere di lamento ma a valorizzare il positivo che non manca e a farlo crescere. La fatica affiora nelle discussioni circa gli orari delle celebrazioni feriali e festive nelle due chiese. Fatica anche nella celebrazioni della Settimana santa che non siamo riusciti a unificare. Quest’anno dovremmo poter celebrare una unica veglia pasquale. Ecco un altro passo sulla strada di una maggiore integrazione. Anche le tre serate di inizio quaresima saranno la prima e la terza a san Giovanni, la seconda a san Pio. Ugualmente due delle tre serate per Expo 2015 sono nel Teatro Leonardo (proprietà della parrocchia di san Pio), la terza nell’Oratorio di san Giovanni. Bellissima occasione di integrazione è stato l’oratorio estivo, lo scorso giugno, vissuto dai nostri ragazzi negli spazi aperti di san Pio.

Tutti questi passi verso l’effettiva realizzazione della Comunità pastorale hanno avuto nel Consiglio pastorale, allargato a 6 membri provenienti da san Pio X, (Roberto Brambilla, Vittoria Versace, Giuseppe Baroni, Fiorenza Polledri, Alessandro Caramazza e Luca Vigorelli) il suo efficace motore. A questo Consiglio ‘scadente’ va tutta la mia riconoscenza.

Concludo: rileggendo i verbali del CPP mi sono imbattuto nel giudizio formulato da un Consigliere, che, confesso, mi ha ferito: il CPP si è occupato più dei numeri che delle persone! È vero, il Consiglio ogni anno ha dedicato una seduta all’esame del bilancio della parrocchia di san Giovanni e più volte a considerazioni circa la problematica situazione economica di san Pio X. Ma occuparsi di questi numeri non vuol dire dimenticare le persone. Al contrario. Al Consiglio ho ricordato che i beni della Chiesa, compresi gli edifici parrocchiali, sono dalla grande tradizione della Chiesa considerati ‘patrimonium pauperum’, ossia beni dei e per i poveri. È legittimo che la chiesa disponga di risorse ma perché siano appunto patrimonio dei e per i poveri. Ne deriva una responsabilità per il parroco, i preti, i laici del Consiglio per gli Affari economici e del CPP perché questi beni vengano gestiti oculatamente, a servizio dei poveri. Occuparsi dei numeri del bilancio, per i quali non ho né particolare competenza né attrattiva, è però condizione per venire incontro ai bisogni delle persone, l’unica ragione che ogni mattina mi vede felice di fare questo ‘mestiere’.

# La gioia di Cana

*Nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, il pastore valdese Giuseppe Platone, ha tenuto la predicazione durante la celebrazione dell'Eucaristia delle ore 11 di domenica 25 gennaio scorso. (Giovanni 2, 1-11)*

Cari fratelli e sorelle in Cristo,

Ci sono al mondo più di due miliardi di persone che si richiamano, con maggiore o minore intensità a Gesù. Ma che cos'ha di così speciale Gesù da attirare l'attenzione di così tanta gente dopo così tanto tempo da quando ha vissuto tra noi mortali? Da duemila anni per esempio si legge e si rilegge questa storia che molti di noi ricordano sin da piccoli. È il mondo variopinto e affascinante delle storie bibliche, alcune, sono bellissime, indimenticabili. E Le nozze di Cana rappresentano a buon diritto una di queste narrazioni che non ti dimentichi facilmente, un grande affresco ricco di particolari e su ciascuno di essi ci potremmo soffermare a lungo ... il protagonista di tutta questa storia è Gesù.

Di fronte a questo racconto così ricco di particolari, sul quale possiamo fare- come sono state fatte- molte supposizioni vorrei offrirvi- non potendo commentarlo ogni suo dettaglio, nè vi voglio ri-raccontare l'episodio- vorrei piuttosto che guardassimo alle nozze di Cana da un preciso angolo di guardatura. Il tuo personale. O per dirla altrimenti: Cosa c'entro io con Gesù? che cosa rappresenta Gesù per me. Che rapporto ho, o posso avere, con Gesù.

Ma adesso entriamo in quest'antica festa nuziale. Nulla a che fare con i nostri matrimoni che, per quanto ben organizzati, non durano più di una mezza o al massimo un'intera giornata. Qui no, nell'antico Israele la festa nuziale durava un'intera settimana. Ogni giorno giungevano nuovi ospiti, altri ritornavano più volte. C'era un certo andirivieni. Pensate allo stress dei poveri sposi al dover salutare, incontrare, parlare per giorni. Qualcosa, per noi occidentali moderni, di inimmaginabile. Ma gettiamo anche noi, uno sguardo alla festa. Certo tante cose che vorremmo volentieri sapere il racconto non ce le svela, per fare un solo esempio: perchè Gesù è invitato a questa festa nuziale? Erano parenti? E la madre era già presente alla festa prima che arrivasse suo figlio? In ogni caso la madre segnala a Gesù un'esigenza pressante, non gli chiede di fare un miracolo ma constata uno stato di necessità. In altre parole di fronte a questa situazione critica la madre non vede soluzioni possibili, solo Gesù vede la soluzione. E la risposta di Gesù sembra voler distinguere i ruoli, « Donna che c'è fra me e te? » non è contro ma non è neanche a favore. Trasformare la situazione da negativa in positiva non lo può fare la madre di Gesù ma solo Gesù. Qui l'evangelista sembra volere sottolineare il fatto che Gesù e sua madre non sono la stessa persona. È importante la distinzione dei ruoli.

Nel racconto la madre intuisce l'intenzione di Gesù ma non sa esattamente che cosa accadrà. Intuisce l'eventualità che si compia qualcosa di grandioso. In quell'ora è come se iniziasse un cammino punteggiato da segni, così Giovanni chiama i miracoli: i segni di Dio. La gente vuole i miracoli e ne vuole tanti perché tante sono le esigenze e i drammi della vita ma Gesù produce segni che rinviano al credere non al miracolo in sé ma a credere in chi offre questi segni: Gesù con la sua Parola, con la sua presenza trasformatrice. Si tratta di fondare la propria fede non sul miracolo ma sulla persona di Cristo che cambia la realtà.

Chi ha invitato Gesù a nozze sapeva d'invitare un rabbino itinerante circondato dai suoi discepoli ma non s'immaginava che potesse accadere l'incredibile ... Gesù partecipa ad un party nuziale. Non disdegna l'invito, tutt'altro. Per chi ha un'idea piuttosto grigia e bacchettina della fede gli risulta difficile immaginare Dio immerso in una festa. Dio in genere lo si vuole relegato, nei luoghi considerati sacro, lo si incontra in circostanze solenni. Ma questa volta è diverso, Gesù, il messia partecipa ad una festa in cui si mangia, si beve, si ride, si scherza, probabilmente si sarà ballato una settimana è lunga... Questo aspetto gioioso di Dio bisognerebbe ricordarlo a quelli che pensano che se Dio esiste comunque t'intristisce la vita.

C'è qui dietro la visione della fede come di una realtà spirituale sottomessa, di moralistico, di

pessimistico... Gesù chiaramente non rifiuta l'invito a condividere la gioia di una festa accampando magari la scusa di avere cose quel giorno più importanti da fare - non quella volta a Cana la cosa più importante era di partecipare alla festa - si lascia volentieri invitare. Accetta. Non ci sono dei confini che Gesù non possa attraversare, la scuola, lo sport, la finanza, la famiglia, il commercio, le lingue, le culture, le chiese, le carceri... Anche noi possiamo invitare Gesù in qualunque luogo e circostanza della nostra vita egli accetta di venire e di prendere parte se è invitato per lui non c'è nulla di più importante da fare che accettare l'invito che gli viene rivolto. Il problema quindi non è se Gesù sia disponibile ad entrare ed agire in ogni circostanza della vita ma siamo piuttosto noi che non lo invitiamo da nessuna parte. Anzi a volte è lui che bussa per entrare ma noi non apriamo perché in fondo non aspettiamo più nessuno e non vogliamo sorprese...

Peccato perché la sua presenza è decisiva. Se Gesù è presente succede sempre qualcosa. Durante la festa nasce un problema, una necessità, manca il vino e il vino come il pane erano elementi essenziali. Qualcuno qui aveva sbagliato i conti, troppi ospiti per il vino di scorta? Oppure fin dall'inizio il vino era scarso rispetto alle esigenze. Bisognava prevederlo, è stato un errore. Forse era venerdì sera, era già iniziato lo shabbat e non c'era più modo di comprare altro vino- La madre potrebbe farsene carico,- queste madri mediterranee che si svenano, si annullano, rinunciano a tutto per i figli- o qualcun altro; ma Gesù affronta direttamente la crisi che si è aperta durante la festa che, senza vino, non è più tale. È venuto nel mondo per farsi direttamente carico delle nostre esigenze, dei nostri errori ma non per sacralizzarli ma per correggerli... Agisce come Colui sul quale possiamo concretamente e direttamente fare affidamento. Le nozze di Cana ci dicono che noi possiamo avere fiducia, possiamo affrontare ogni crisi in compagnia di Gesù. La narrazione c'invita a concentrare la nostra attenzione sul Cristo, del resto è sua madre stessa che rivolgendosi ai presenti dice chiaramente :«*fate tutto quello che vi dirà*» come dire non sono io a dare gli ordini o dirvi cosa occorre fare come muoversi anch'io, che sono sua madre, mi affido al suo volere e non viceversa. I ruoli non sono intercambiabili, sono chiaramente distinti anche noi dobbiamo stare attenti a non sostituire Gesù con altre figure, con altri soggetti, altre credenze ma concentrare la nostra forza spirituale sul Cristo di Dio. La forza della fede sgorga da una chiara interlocuzione.

Ma nella realtà le cose vanno spesso diversamente. Quando si affaccia la crisi e quindi l'affanno, emerge l'urgenza di trovare una soluzione adeguata. La religione in fondo vive e si nutre di questa angoscia personale e collettiva. La religione si nutre di paure. Quando la festa sta per fallire ci si aggrappa in modo convulso a chiunque possa offrirci una soluzione capace di risolvere il problema che si è aperto. Ma la fede si muove su di un altro piano. Sostituisce la fiducia all'angoscia.

L'evangelo di Giovanni attraverso il racconto di Cana ci dice che Gesù può ribaltare la crisi, può ridare gioia dove subentra lo smarrimento. Può fare nuova ogni cosa perché a Dio ogni cosa è possibile. E questo- che Giovanni definisce il primo segno di Gesù è l'indicazione chiara che quando Cristo è presente tutto può ricominciare. La speranza diventa concreta, la possibilità di un nuovo inizio non è solo invocata ma vissuta.

Quella festa nuziale nell'antico Israele senza vino sarebbe stata ricordata per il suo fallimento e non per la gioia che esprimeva. Gesù rimette l'evento che sta deragliando sui giusti binari, l'impossibile diventa possibile.



Giotto, *Le nozze di Cana*, Cappella degli Scrovegni

La scelta di puntare tutto su Gesù, accettare la sfida di vivere con lui sino in fondo la crisi della nostra festa non è mai una scelta sterile. Il problema è che difficilmente puntiamo tutto su di lui, facciamo un po' come il giovane ricco che aveva compreso la volontà di Dio per lui, ma di fronte al bivio del dover decidere tra i suoi beni e il discepolato sceglie la concretezza dei propri averi piuttosto che l'ideale evangelico. Bisogna scegliere. L'acqua e il vino sono contrapposti. Certo che si può annacquare il vino e così farlo durare di più, si possono fare dei compromessi, si può adattare l'evangelo alle nostre esigenze, a volte siamo campioni nell'annacquare e così svuotare la Parola del Signore, ma l'evangelo non si lascia manipolare all'infinito senza reagire, la presenza di Cristo ci chiama sempre e di nuovo alla decisione, al coraggio del scegliere da che parte stare.

Noi avvertiamo che se si avesse veramente il coraggio di lanciarsi nella partita della vita puntando su Gesù potremmo conoscere una gioia vera anziché essere ostaggi di quella melanconica indecisione del giovane ricco che preferisce i propri beni, le proprie certezze all'avventura della fede. Ma è Cristo che trasforma l'acqua in vino, le tenebre nella luce, la disperazione in speranza, l'odio in amore, il fallimento in una nuova possibilità, la morte nella risurrezione...

Quell'ora di Dio che risuonò a Cana può risuonare, con la sua potenza trasformatrice, nelle nostre giornate spesso tutte uguali. Seguire Cristo può offrire alla nostra esistenza singola e di comunità la consapevolezza di partecipare alla trasformazione che Dio vuole compiere, anche attraverso di noi, nella società.

Noi viviamo un tempo drammatico è come se di colpo fossimo confrontati con uno scontro di civiltà che miete vittime e semina odio. Vorrei qui ricordare quelli che hanno invece creduto e hanno (a volte) pagato con la loro vita che fosse possibile cambiare la società con la forza dell'amore che Dio ci può dare.

Quelli che hanno annunciato in situazioni complesse violente e razziste il messaggio che Dio può trasformare ogni cosa, che Dio pone segni di trasformazione del mondo verso la giustizia, la solidarietà, la condivisione. Di fronte a messaggi disperati dobbiamo provare ad essere persone coraggiose cariche di speranza che faticano a costruire un mondo più umano ma è una fatica benedetta.

Il segno di Cana ci dice che Dio può ribaltare le situazioni, attraverso le persone e quindi le istituzioni. A cominciare dalle chiese che annuncino la potenza trasformatrice di Dio e che cerchino di viverla a cominciare da casa propria. La nostra società ha bisogno di ritrovare un evangelo interpretato e vissuto in modo aperto, luminoso, gioioso, concreto; non parlo di perfezionismo o di moralismo o di sterili contrapposizioni confessionali di chi avrebbe in tasca la soluzione migliore qui parlo di agape, di amore vero, di solidarietà, di farsi carico ciascuno della propria croce senza scaricarla sugli altri avendo piena fiducia nel Dio di Gesù Cristo che trasforma la malattia, in guarigione, il dubbio in fede, la tristezza in gioia, la guerra e in una pace radicata nella giustizia.

Oggi noi chiediamo a Dio, di fronte alle mattanze di Parigi o quelle ancor più devastanti della Nigeria e a tutti gli altri scenari di violenza omicida di non diventare i servi sciocchi di chi vorrebbe vedere anche noi come chiese a portare acqua al mulino delle contrapposizioni, dei conflitti, delle discriminazioni. Non sarebbe altro che un alibi per stare alla finestra. Abbiamo già fatto troppi errori imperdonabili nel passato tutte le volte che abbiamo cercato noi di trasformare l'acqua in vino, tutte le volte che si siamo messi al posto di Dio per dire noi ciò che giusto o non è giusto senza ascoltare ciò che Dio ci diceva, abbiamo dato spazio con i nostri silenzi o assensi all'antigiudaismo, abbiamo coltivato pregiudizi e sensi di chiusura verso i diversi da noi. Abbiamo fatto sì che la paura che deriva dalle nostre crisi occupi tutto lo spazio. Chiediamo a Dio di darci quella lucidità di costruire una società plurale che sappia accogliere trasformandoci e senza demonizzare nessuno ma cercando di costruire un mondo vivibile nel rispetto della dignità di ogni persona e delle varie fedi viventi. Dove la gioia e la riconoscenza prevalgano sul sospetto, l'indifferenza, il rancore e la sete di potere. Non è facile trasformazione questa ma Dio manifesta la propria gloria trasformando anche il nostro stesso modo di essere cristiani cambiando, convertendoci, dandoci la possibilità di crescere insieme, imparando gli uni dagli altri e tornando sempre e di nuovo sui banchi della scuola della Parola di Dio. Questa è la nostra aspirazione, questo il nostro contributo all'unità dell'umanità creata e amata da Dio

## **ALFREDO, GERMAN, TOMMASO e FABIO**

Ci raccoglie qui stasera una bella anche se dolorosa consuetudine: ricordare le persone della nostra comunità che ci hanno lasciato in ancor giovane età.

Ma perchè proprio oggi quattro febbraio? 1 quattro febbraio 1993 in un incidente in montagna moriva Alfredo Volontè, venticinque anni. I suoi Genitori hanno voluto, da allora, ricordare il loro unico figlio associando nel ricordo altri ragazzi e giovani che per malattia o per altre cause hanno chiuso prematuramente la loro troppo breve giornata terrena.

Purtroppo in questi anni l'elenco si è sempre più allungato fino a contarne trenta... Nell'impossibilità di soffermarmi su tutti dirò solo una parola per il primo e per gli ultimi tre di questo anno 2014. Di Alfredo conosco solo il volto nelle diverse fotografie che sono nella sua casa: il volto di un giovane appassionato per la montagna e la montagna lo ha strappato ai suoi genitori e ai tanti amici di questa comunità che ancora oggi sono qui a ricordarlo.

German, dal quale abbiamo preso congedo qui il 31 gennaio 2014 e che abitava a pochi passi con i genitori e il fratello, ha combattuto con coraggio contro la malattia che devastava la sua bella persona. E ha voluto trasmettere il suo amore per la vita preparando, proprio mentre era degente all'Istituto dei tumori, un libro - testo e fotografie - che sarà presto disponibile, dedicato a quanti lottano contro la malattia.

Il 21 luglio scorso tante persone in via Pinturicchio hanno condiviso la morte di Tommaso. Questo giovane ventiduenne cercava non solo la prestanza del suo corpo, dei suoi muscoli come molti ragazzi della sua età, Tommaso cercava una più grande chiarezza interiore, quasi a voler penetrare nei meandri della sua coscienza per una più lucida comprensione di sé e di quel gran mistero che avvolge la nostra vita. Noi lo pensiamo adesso in quella luce che il suo sguardo di ragazzo ha cercato.

E l'ultimo nome di questo nostro doloroso elenco è quello di Fabio. Trentacinque anni spezzati da un violento, assurdo incidente sull'autostrada. Lo ha atteso quella sera del 13 novembre la sua Silvia con le loro due bimbe: Ilaria di pochi mesi e Giorgia di pochi anni. Di Fabio Silvia mi ha detto: era sfrontato nei sentimenti, nell'amore per la vita e per le persone.

Ma credo che questo aggettivo, sfrontato, valga per tutti questi nostri giovani amici, per queste vite spezzate quando con ardore guardavano al futuro, sfrontati perché capaci di misurarsi con esperienze difficili, rischiose. Tutti hanno cercato di non subire la vita o la malattia ma l'hanno affrontata con passione, con generosità. E noi siamo certi, lo abbiamo appena ascoltato nell'Evangelo, che i loro troppo brevi ma intensi anni non sono perduti. Noi continuiamo a vivere forti anche del loro coraggio, del loro amore, sfrontato, per la vita.

**Mercoledì 4 marzo 2015 alle ore 21.00**

Primo incontro del  
**PERCORSO DI PREPARAZIONE ALLA CRESIMA PER ADULTI**

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in Segreteria parrocchiale  
dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30

# IL PANE NERO

giovedì 22 gennaio 2015,  
primo incontro del ciclo dedicato a Expo 2015

*Pubblichiamo la trascrizione dell'intervento di Francesco Greco, Coordinatore del Dipartimento reati economici della Procura di Milano. Il testo non riproduce compiutamente la lezione del dott. Greco e ne conserva lo stile parlato.*

*Presento Francesco Greco. A lui abbiamo dato questo tema: Il pane nero della criminalità economica, un pane apparentemente croccante, un pane che si gonfia facilmente. Un pane che però viene impastato con la frode.*

*Francesco Greco da anni alla Procura di Milano è stato uno dei magistrati del pool Mani Pulite e poi si è specializzato nella criminalità economica diventando in Italia uno, se non il miglior esperto, in questo tipo di reati. Francesco Greco in un certo senso, è anche una specie di banca, occupandosi dei sequestri o delle confische che vengono fatte dalla Procura di Milano. Ci spiegherà come vengono tenuti questi soldi e perché si indagano grandi aziende multinazionali o società che portano anche il nome dell'Italia in giro per il mondo (Paolo Colonnello).*

Il pane nero sta nei paradisi fiscali. Nel 2005 si calcolavano che i capitali detenuti nei paradisi fiscali ammontavano a 11.500 miliardi di dollari. E per questo che io da tempo mi sono innamorato di questa frase: "Fino a quando i poveri riusciranno a pagare i ricchi, a sostenere i ricchi? Fino a quando i poveri riusciranno a sostenere l'economia del mondo? E fino a quando i poveri riusciranno a sopportare i costi della criminalità economica?" Io penso che siamo vicini a un punto di rottura. La gente non ce la fa più, noi non possiamo più sostenere un'economia che distribuisce la ricchezza a favore dell'1% della popolazione del mondo. Non ci possiamo più permettere un'economia nera che depreda il bilancio dello Stato e le nostre tasche. Il nero in Italia viene calcolato intorno al 27% di PIL, tra i 333 miliardi e 420 miliardi. Di questa somma più della metà (direi i 2/3) è evasione fiscale. Il resto se la dividono la corruzione e la criminalità organizzata. Come fa uno Stato ad andare avanti se ogni anno 400 miliardi si immergono nella clandestinità finanziaria?

Un'altra cosa che io vedo è che il non riscosso di Equitalia ha raggiunto i 600 miliardi di euro. Mi chiedo come fa lo Stato ad andare avanti se una quota di 600 miliardi di euro non è entrata in questi anni nelle casse dello Stato? E' come una macchina che non ha più benzina. E la criminalità economica meriterebbe un bel taglio lineare, una bella *spending review*. Noi da anni stiamo cercando di tagliare il bilancio dello Stato e sicuramente ci sono sprechi, lo sappiamo tutti, basta pensare allo scandalo della sanità lombarda e tuttavia non si può più andare avanti più di tanto con i tagli. La *spending review* se non si accompagna con l'innovazione non serve a niente, secondo me. Però la vera *spending review* bisogna farla sulla criminalità economica. Si fa un gran parlare di corruzione in Italia però noi abbiamo assistito anche a un passaggio epocale degli ultimi anni per cui con il diminuire della capacità contributiva delle imprese a titolo di corruzione, i partiti hanno messo direttamente le mani nella cassa degli Enti e come dico io si è passati dalla corruzione al peculato.

Però il problema vero non è neanche questo, il problema è quello che comporta il finanziamento di una casta che non è solo politica e che comunque viaggia sui 2-3 milioni di persone e una cultura che viene diffusa e che significa clientelismo e che significa che se non sei amico di Gigi Bisignani che noi conosciamo da mani pulite non riesci ad essere assunto, è questo il derivato di un mondo corrotto.

Nel 2013 sono state ispezionate in Italia 235.000 aziende e ne sono risultate irregolari 152.000 cioè il 64%. I contributi evasi e recuperati sono stati 1 miliardo e 400 milioni e il numero dei lavori in nero secondo i calcoli credo dell'Inps era pari a 86.000 persone in relazione a quelle imprese che sono state ispezionate. Questo è un costo enorme per lo Stato. Pensate che di quel discorso di Equitalia di cui parlavamo prima (circa 600 miliardi) un terzo è evasione contributiva, il resto è evasione fiscale.

Ma non c'è solo questo. Quando noi tolleriamo le industrie che inquinano e le tolleriamo per anni, poi abbiamo dei costi sociali e dei costi economici enormi che vengono normalmente addossati allo Stato. Pensate a tutte le aree industriali di Milano che non sono state bonificate e pensate al problema dell'Ilva di Taranto. Io adesso mi sto occupando di questo problema da circa un anno, sono a rischio 20.000 posti di lavoro, è a rischio però la salute di un'intera popolazione e nello stesso tempo la Procura di Milano ha sequestrato e congelato all'estero 2 miliardi di euro che erano in mano alla famiglia Riva. Non sono stati fatti investimenti nella società sia per la manutenzione degli impianti sia per la bonifica ambientale e quello che si è potuto portare via è stato portato via. Sono circa due miliardi di euro.

Premetto che io sono laico cattolico e mi piacerebbe discutere sulla moralità di tale situazione: se è possibile che un uomo possa possedere due miliardi di euro cash. Mi chiedo se non c'è un problema forte di eguaglianza sociale che bisogna ritrovare nella nostra società. Quando è saltata la Parmalat circa 120 mila persone hanno perso i loro risparmi e si calcola che lo scandalo della Parmalat che era uno scandalo criminale, nonostante che il signor Tanzi fosse vice presidente della Confindustria. Ebbene quello scandalo e quel crack è costato all'Italia secondo gli economisti un punto e mezzo di PIL. Cioè l'abbiamo pagato anche noi questo crack.

E poi c'è il problema della criminalità mafiosa.

E questo dovrebbe essere il primo problema da affrontare in questo Paese perché non abbiamo la possibilità di guardare con serenità al futuro per i nostri figli, se questo Paese non viene liberato in alcune zone che tra l'altro sono molto estese e trasversali, dall'illegalità mafiosa, un fenomeno che impedisce lo sviluppo della democrazia. Questo il quadro della criminalità economica. Potrei andare avanti ore a citare nomi etc, però in buona sostanza la criminalità economica ha questa caratteristica: se vengo rapinato mi accorgo che stanno commettendo un reato nei miei confronti, la rapina che deriva dalla criminalità economica non ci colpisce, non ci fa arrabbiare come per esempio un furto in casa o uno scippo. La violenza alla persona è una cosa gravissima ma la violenza che la criminalità economica esercita su di noi, sui nostri figli è enorme ma spesso non ce ne rendiamo conto.



Negli anni 80 c'è stata l'esplosione del debito pubblico italiano. Si è passati dal 60% del PIL al 100% adesso siamo arrivati al 130. Ebbene ogni anno lo Stato accantona qualcosa come 6-7 punti di PIL per pagare gli interessi su questo debito. Io questa la chiamo la tassa di tangentopoli. Da sempre l'ho chiamata così perché la gran parte del debito pubblico è esploso negli anni 80. Se avessero speso questi soldi per infrastrutture, per avere scuole moderne, per avere uno sviluppo economico prorompente allora uno poteva anche dire va bene sono contento oggi di pagare la mia tassa di tangentopoli perché il Paese ha fatto un salto in avanti in quegli anni. Invece in quegli anni il Paese è andato indietro. Noi ci ritroviamo con autostrade vecchie, ospedali fatiscenti con un debito pubblico che impedisce qualsiasi investimento nel pubblico, dove tutti sanno che oggi investire nel pubblico significa poter creare posti di lavoro. Questa tassa di tangentopoli la stiamo pagando noi, l'hanno già pagata i nostri genitori, la pagheranno i nostri figli e i nostri nipoti perché noi questo debito pubblico non riusciamo a eliminarlo. E questo è uno dei tanti problemi che la criminalità economica pone.

Non vorrei continuare ... però una domanda me la faccio ed è ovviamente una domanda retorica: dal 1992, anno di mani pulite ad oggi non c'è stata una legge finalizzata a contrastare la criminalità economica. Io non sono uno che ama il carcere. Il problema in Italia qual è? Che se non funziona la riscossione nessuno paga le tasse perché tanto sa che Equitalia non va a prendere i soldi. Attualmente Equitalia viaggia sul 4% dell'importo da riscuotere. Cioè niente. Faccio un altro esempio che è ancora più significativo. In Italia ogni anno vengono segnalate a un ente che si chiama ufficio di Informazione finanziaria le operazioni sospette di riciclaggio e normalmente sono circa ogni anno 80.000, che sembra una cifra enorme, mentre in realtà è ben poco. Noi avremmo cifre enormi se tutti iniziassero ad applicare questa legge che non viene applicata.

Nel 2010 la Commissione del Ministero dell'Economia che deve irrogare sanzioni anti riciclaggio ne ha irrogate per 5000 euro e badate è una somma totale irrogata da una Commissione rispetto alla quale ci sono poi tre gradi di giudizio per impugnare la decisione.

Vi ho citato due questioni chiave: la questione della riscossione e la questione dell'anti-riciclaggio sono i cardini del funzionamento di un Paese decente. Noi Magistrati siamo stati accusati di minare l'economia del nostro Paese. A parte il recupero fiscale che abbiamo fatto in questi ultimi anni e che ad esempio ha permesso allo Stato l'anno scorso di rientrare nei parametri di Maastricht con la ripresa nei confronti di un evasore di circa 1400 milioni di euro. Però quello che mi colpisce è l'accusa che ci viene rivolta di non permettere alle imprese italiane di essere concorrenti sul mercato. Può essere anche vero però cerchiamo di avere un approccio non provinciale e complessivo a questo problema. Allora facciamo l'esempio della Nigeria. La Nigeria è, e tanti Paesi africani lo sono, finanziata - dalle imprese occidentali. E dunque Paesi che potrebbero essere i più ricchi del mondo - la Nigeria naviga sul gas e sul petrolio e ogni cittadino nigeriano potrebbe essere ricchissimo e - invece sono dei morti di fame perché i soldi sono stati dati, tangenti enormi - voi non avete neanche idea degli importi - a tutti i presidenti di questi Stati, ai magistrati, ai ministri. Pensate che nello scandalo Elf Aquitaine, che era un ente petrolifero francese, c'era l'accusa di aver pagato un certo Bongo che era il presidente del Gabon con 100 milioni di dollari. Per comprare uno Stato pieno di petrolio questa cifra è bassissima. Ebbene noi adesso condanniamo il terrorismo di Boko Haram e non ci rendiamo conto che una parte violenta dell'integralismo islamico nasce dalla ribellione di quella gente nei confronti dei loro governi e degli occidentali che li hanno sostenuti e quindi non solo io non giustifico ma essendo molto laico non amo alcuna forma di integralismo né tantomeno di integralismo violento, però quello che voglio dire è che se noi

consentiamo al mondo di funzionare in questo modo per cui le imprese occidentali che hanno i soldi si comprano i governi dei Paesi del terzo e quarto mondo e lasciano morire di fame le popolazioni, poi non meravigliamoci che c'è una scelta integralista violenta di queste popolazioni. L'abbiamo visto per esempio in tutto il Nord Africa recentemente. Quindi incominciamo anche a far maturare una coscienza come ci ha provato l'OCSE di lotta alla corruzione internazionale. Perché non è solo un problema etico e non è solo un problema economico, è un problema legato al futuro di questo mondo. Guardate – e chiudo – quando l'OCSE approvò nel 1997 la Convenzione contro la lotta alla corruzione ci fu un solo presidente al mondo, Bill Clinton, che convocò una conferenza stampa e disse: il mondo da oggi è migliorato. Abbiamo fatto un passo avanti decisivo. Tutti gli altri presidenti di tutti i Paesi europei l'hanno odiata quella Convenzione.

### **Terzo incontro in vista di Expo 2015**

**Giovedì 5 marzo ore 20.45**

al Teatro Leonardo, piazza Leonardo, accanto alla Chiesa San Pio X

### **IL PANE BIANCO DEL SUDORE DELLA FRONTE**

**Intervengono:**

**MONS. GHIDELLI, biblista, “Lavorare con il sudore della fronte”**

**PIETRO ICHINO, senatore, docente di Diritto del Lavoro  
“Come vincere la disoccupazione”**

### **CORO PER IL TRIDUO PASQUALE**

Da anni le celebrazioni del Giovedì, Venerdì e Sabato Santo di San Giovanni in Laterano sono animate da un piccolo coretto di giovani e adulti che, con lo scorso anno, si è ampliato in numero e qualità.

All'inizio di questa Quaresima, vorremmo invitare tutti voi a partecipare.

Un piccolo impegno per la nostra comunità, per cui è necessario solo essere intonati e disponibili.

Un servizio che ha bisogno di nuove forze: soprattutto maschili ma anche femminili, dai 16 anni in su.

La prima prova sarà **domenica 1 marzo, alle ore 20.45, in San Giovanni in Laterano.**

La celebrazione della Veglia Pasquale della nostra Comunità Pastorale si terrà in San Giovanni e sarà animata da questo coro insieme a quello degli amici di San Pio X.

Nei prossimi giorni esporremo in chiesa il calendario delle prove.

# Il nostro percorso verso la Pasqua Quaresima 2015

## In San Giovanni in Laterano:

**Sabato 21 febbraio ore 18.00 e domenica 22 febbraio**  
al termine delle S. Messe: IMPOSIZIONE DELLE CENERI

**Lunedì 23 e mercoledì 25 febbraio ore dalle ore 21.00 alle ore 22.00**  
In cammino verso Pasqua. Meditazione quaresimale di don Giuseppe (lunedì)  
e don Cesare (mercoledì)

**Da lunedì a giovedì**  
ore 8.00 S. Messa  
ore 18.00 S. Messa con celebrazione dei Vespri

**Tutti i mercoledì**  
ore 7.30 Lodi per i preadolescenti, adolescenti, giovani.

**Tutti i venerdì (non si celebra la S. Messa)**  
ore 8 Celebrazione delle Lodi e meditazione  
ore 9.00 Via Crucis  
ore 18.00 Celebrazione dei Vespri e meditazione

Un cesto in chiesa e uno in oratorio raccoglieranno generi alimentari non deperibili  
per aiutare chi è nel bisogno.

## In San Pio X:

**Sabato 21 febbraio ore 19.00 e domenica 22 febbraio**  
al termine delle S. Messe: IMPOSIZIONE DELLE CENERI

**Martedì 24 febbraio dalle ore 21.00 alle ore 22.00**  
In cammino verso Pasqua. Meditazione quaresimale di don Giuseppe Lotta

**Da lunedì a giovedì**  
ore 8 e 18.30 S. Messa

**Tutti i venerdì (non si celebra la S. Messa)**  
ore 8.00 Celebrazione delle Lodi  
ore 18.30 Via Crucis

Si ricorda che la Chiesa domanda nei venerdì di Quaresima  
uno stile di sobrietà nell'uso del cibo

# **PELLEGRINAGGIO**

## **ALLA MADONNA DI CZESTOCHOWA**

### **E ALLE VITTIME DI AUSCHWITZ**

#### **1 settembre: MILANO – MILANO MALPENSA - VARSAVIA - DANZICA**

Al mattino transfer privato all'aeroporto di Milano Malpensa, partenza con volo di linea per Varsavia. Arrivo, cambio d'aeromobile e partenza con volo di linea per Danzica. La città è la sesta per grandezza della Polonia. Qui nacque il movimento Solidarnosc che portò la Polonia fuori dall'orbita comunista. Incontro con la guida locale e giro panoramico della città.

#### **2 settembre: DANZICA**

Mattinata dedicata alla visita della città e della Chiesa di S. Maria. Essa è la chiesa in mattoni più grande del mondo con una lunghezza di ben 105 metri, può ospitare al suo interno più di 25.000 persone. Pomeriggio dedicato all'escursione a **Westerplatte**, avamposto militare polacco dove ebbe inizio il secondo conflitto mondiale.

#### **3 settembre: DANZICA - MALBORK - TOURUN**

Trasferimento a **Malbork**, centro fondato forse dai membri dell'Ordine Teutonico. Visita del famoso castello teutonico, castello/convento/cittadella fortificata, un tempo in territorio prussiano e chiamato Marienburg. Era la più vasta e potente roccaforte dei Cavalieri Teutonici, uno dei simboli dello storico conflitto fra il popolo tedesco e quelli dell'est europeo. Proseguimento per **Tourun**. Nel pomeriggio visita della città, tra le più importanti della Polonia, posta sulla riva destra della Vistola, fondata nel 1233 dai Cavalieri dell'Ordine Teutonico.

#### **4 settembre: TOURUN - CZESTOCHOWA**

Partenza per **Czestochowa**. Visita della città, baluardo cristiano di un'intera nazione, dominata dalla parte di ponente dallo Jasna Gora (Chiaro Monte), un'altura di 390 mt sulla quale sorgono la Chiesa e il Convento della Compagnia di S. Paolo; all'interno del convento si trova la preziosissima effigie della "Madonna Nera", che ha fatto di Czestochowa il maggior centro della pietà religiosa polacca.

#### **5 settembre: CZESTOCHOWA – AUSCHWITZ/BIRKENAU – WADOWICE - KALVARIA - CRACOVIA**

Partenza per **Auschwitz-Birkenau**. Visita del campo di concentramento nazista. Al termine proseguimento per Wadowice, il paese dove nacque Papa Giovanni Paolo II. Visita del museo dedicato a Papa Wojtyla e la chiesa dove fu battezzato. Sosta a **Kalwaria**, per una breve visita al complesso francescano tra i più belli e unici con la sua splendida chiesa abbaziale dove Giovanni Paolo II si recò numerose volte per i suoi ritiri spirituali. Continuazione per **Cracovia**.

#### **6 settembre: CRACOVIA – SANTUARIO DI SUOR FAUSTINA - WIELICZKA - CRACOVIA**

Visita della città di Cracovia, patrimonio mondiale dell'umanità: la Piazza del Mercato, la cattedrale di S. Stanislao, il Castello Reale (esternamente) il più famoso dei monumenti della Polonia



rinascimentale. Visita e incontro con la comunità religiosa del Santuario della Misericordia Divina di Suor Faustina. Proseguimento per le miniere di salgemma di **Wieliczka**, con il loro spettacolo di rara bellezza. Rientro a Cracovia, cena con spettacolo folcloristico in ristorante.

**7 settembre: CRACOVIA – NIEPOKALANOW - VARSAVIA**

Partenza per **Niepokalanow** con la visita dei luoghi di P. Massimiliano Kolbe. Nel pomeriggio trasferimento a **Varsavia**, visita della capitale polacca situata sulla riva sinistra della Vistola interamente distrutta durante la Seconda Guerra Mondiale.

**8 settembre: VARSAVIA – MILANO MALPENSA - MILANO**

Al mattino conclusione della visita di Varsavia con pranzo in ristorante. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Milano Malpensa. Transfer privato in sede.

<b>QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE:</b>	<b>€ 1.290,00</b>
<b>SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA:</b>	<b>€ 250,00</b>
<b>POLIZZA ANNULLAMENTO VIAGGIO</b>	<b>€ 71,00 per i partecipanti in camera doppia</b> <b>€ 85,00 per i partecipanti in camera singola</b>

Quota valida al raggiungimento di minimo 50 partecipanti.

**La quota individuale di partecipazione comprende:**

Transfer privato dalla sede all'aeroporto e vice-versa; Assistenza aeroportuale in Italia e all'Estero; Volo LOT in classe economica con i seguenti operativi:  
01.09.2015: Milano Malpensa 07.40/Varsavia 09.45; Varsavia 10.35/Danzica 11.30  
08.09.2015: Varsavia 19.45/Milano Malpensa 21.55  
Tasse aeroportuali e percentuali di servizio (in vigore al momento dell'offerta, suscettibili di possibili variazioni, da riconfermare al momento dell'emissione dei biglietti); Tour in pullman privato locale, dotato di tutti i comfort a bordo; Sistemazione in hotel 3 e 4 stelle, in camere doppie con servizi privati; Trattamento di pensione completa, dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno; Cena tipica in locale caratteristico con spettacolo folcloristico a Cracovia; Accompagnatore parlante italiano durante la permanenza in Polonia; Guida locale parlante italiano per le visite da programma; Ingressi come da programma; Auricolari ad Auschwitz; Assicurazione medico-bagaglio 24 ore su 24 "Amitour"; Materiale di cortesia; Mance.

**La quota individuale di partecipazione non comprende:**

Ingressi diversi da quelli indicati sopra: Castello di Wawel a Cracovia: euro 8.00 per persona; Facchinaggi, Extra personali in genere, tutto quanto non espressamente indicato ne "la quota individuale di partecipazione comprende"

**Note generali:**

Per questo viaggio è necessaria la Carta d'Identità valida per l'espatrio (le carte di identità rinnovate con timbro non sono valide; in tal caso si consiglia di rinnovare il documento con riemissione oppure si può viaggiare con il Passaporto su cui non è richiesto il bollo )

**Condizioni di pagamento:**

ACCONTO: € 400,00 al momento dell'iscrizione al viaggio  
SALDO: entro il 15.07.2015

**ULTERIORI INFORMAZIONI E ISCRIZIONI  
IN UFFICIO PARROCCHIALE  
dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30**

# Relazione annuale della Conferenza di San Vincenzo “Beata Vergine di Pompei” 2014

## Attività della Conferenza

La nostra Conferenza si riunisce in Parrocchia due volte al mese, il mercoledì pomeriggio; è sempre presente – come assistente spirituale – il Parroco che commenta una pagina del Vangelo e si interessa dei problemi socio-economici dei parrocchiani.

Le consorelle che, nelle settimane precedenti, hanno effettuato le visite a domicilio degli assistiti, riferiscono le loro osservazioni sulle effettive necessità.

Si prendono in considerazione i problemi dei giovani: in particolare quelli di quei giovani che hanno partecipato a corsi di avviamento professionale, per favorirne l'inserimento nel mondo del lavoro.

Si pone particolare attenzione alle condizioni di salute dei nostri assistiti e, se necessario, si contribuisce economicamente per sostenere terapie o visite mediche: per un giovane si è contribuito all'acquisto di un sussidio motorio.

Si sono mantenuti rapporti con gli uffici dell'ALER; si pagano bollette di utenza varie.

Si mantengono sempre rapporti anche con le assistenti sociali di zona.

In occasione del Natale viene offerto un pranzo – recapitato a domicilio – a persone sole o ammalate.

Si è adottato un bimbo peruviano.

Si partecipa con un'offerta alla Mensa per i poveri delle Suore Francescane di via Ponzio.

Scopo della nostra Associazione è però anche quello di accrescere l'interesse dei parrocchiani per i gravi problemi che oggi pesano sulle famiglie.

Nel corso dell'anno sono entrate a far parte della nostra Conferenza tre nuove consorelle.

•Guardaroba: comprende indumenti, casalinghi e mobili. Il mobilio messo a disposizione dai parrocchiani viene ritirato e ricollocato nelle abitazioni di chi ne fa richiesta. Abiti biancheria e casalinghi vengono selezionati e ordinati per la distribuzione settimanale; i capi non adatti a questo scopo, vengono messi da parte per la vendita alla fiera annuale oppure vengono venduti al mercato dell'usato e il ricavato serve per autofinanziarsi. Infine, i capi più in disordine vengono ritirati da HUMANA, che li invia ai paesi sottosviluppati o ne fa stracci.

•Banco Alimentare: gli alimenti distribuiti lo scorso anno, per un totale di Kg. 17.090, provengono in massima parte dal Banco Alimentare (Kg. 14.600) . In parte sono stati acquistati dalla Parrocchia e dalla Conferenza (Kg. 1.350), in parte provengono dalla raccolta quaresimale (Kg. 540) e in parte sono stati acquistati e donati da società del territorio. Sono stati preparati 607 pacchi, consegnati una volta al mese alle famiglie munite di tessera, con una media di 50 pacchi ad ogni distribuzione.

Si invitano le persone che riforniscono il nostro guardaroba parrocchiale di indumenti, casalinghi, giochi e quant'altro, a non lasciare pacchi all'interno della Chiesa o davanti alla porta della segreteria parrocchiale. Si prega di consegnarli

**il lunedì e il mercoledì dalle ore 10 alle ore 12  
o il venerdì pomeriggio dalle ore 16 alle ore 18**

alle incaricate del guardaroba la San Vincenzo, con ingresso dal cancello grande di via Pinturicchio.

Si raccomanda di consegnare indumenti dignitosi e puliti, elettrodomestici funzionanti e giochi utilizzabili. Grazie.

## BILANCIO ECONOMICO 2014

### ENTRATE

Collette da confratelli	4.107,00
Quote associative da confratelli	1.180,00
Questua alle porte della chiesa e offerte	16.515,00
Contributi da enti e fondazioni	4.800,00
Contributi da Fondazione del Consiglio centrale della S. Vincenzo	3.684,00
Ricavo Fiera natalizia 2014	12.405,00
Interessi e incremento valore fondi	2.055,00
<b>Totale</b>	<b>44.746,00</b>

### USCITE

Interventi di assistenza diretta	24.318,00
Pagamento bollette luce, gas, affitti	15.210,00
Spese per acquisto di alimenti	1.795,00
Acquisto indumenti per guardaroba	440,00
Trasporto mobili e alimenti del banco alimentare	590,00
Spese banca e posta	416,00
Pagamento quote associative	1.180,00
Offerta a suore di via Ponzio	500,00
Adozione bambino peruviano	155,00
<b>Totale</b>	<b>44.604,00</b>

**Avanzo di gestione: € 142,00**

**L'esercizio si chiude quasi in pareggio; rispetto lo scorso anno sono un poco aumentate tutte le entrate e diminuite le uscite su cui si cerca di esercitare il massimo controllo.**

## CALENDARIO

### FEBBRAIO 2015

- 21 sabato: al termine della Messa delle ore 18: Imposizione delle Ceneri
- 22 domenica: I DOMENICA DI QUARESIMA.** Al termine di ogni Messa: Imposizione delle Ceneri
- 23 lunedì: ore 21.00 in chiesa Meditazione quaresimale (vedi pag. 10)
- 24 martedì ore 15.30 Amici Super...anta: La civiltà nuragica , con Valeria Celsi
- 25 mercoledì: ore 21.00 in chiesa Meditazione quaresimale (vedi pag. 10)
- 28 sabato: ore 9.30 Ritiro per i ragazzi e i genitori di I media (luogo da specificare)  
Nel pomeriggio e domenica 1 marzo: Uscita Adolescenti e 18enni a Olera

### MARZO 2015

- 1 domenica: II DOMENICA DI QUARESIMA**
- 3 martedì: ore 15.30 Amici Super...anta: Incontro con don Giuseppe
- 7 sabato: tutto il giorno e domenica 8 marzo: Ritiro decanale di Quaresima per i giovani a Viboldone
- 8 domenica: III DOMENICA DI QUARESIMA**  
ore 12.30 Amici Super...Anta: pranzo insieme
- 10 martedì: ore 15.30 Amici Super...Anta: Dolore al collo e alle spalle: come alleviarlo. Con M. M. Magda
- 15 domenica: IV DOMENICA DI QUARESIMA**  
Mattinata insieme per i ragazzi e i genitori di V elementare
- 17 martedì: ore 15.30 Amici Super...Anta: Pomeriggio musicale, con Adriana Schifano

**PARROCCHIA S. GIOVANNI  
IN LATERANO**

via Pinturicchio 35 – 20133 Milano  
tel. 022365385, fax 0283418701  
e-mail: parrocchia@sglaterano.it  
sito: www.sglaterano.it

**ORARIO SS. MESSE**

**FESTIVO:**

nella vigilia: ore 18  
nel giorno: ore 8.30-10-11-18  
**FERIALE:** ore 8-18

**ORATORIO**

Tutti i giorni dalle 16 alle 19  
tranne il sabato pomeriggio

**UFFICIO PARROCCHIALE**

lunedì – venerdì 9.30 / 12.30

**PARROCCHIA S. PIO X**

via Villani, 2 – 20131 Milano  
tel. 0270635021  
e-mail: sanpiodecimo@chiesadimilano.it

**ORARIO SS. MESSE**

**FESTIVO:**

nella vigilia: ore 19  
nel giorno: ore 10-12-19  
**FERIALE:** ore 8-18.30

---

**don Giuseppe Grampa**

**PARROCO**

tel. 02-2365385  
338.6565618

**don Giuseppe Lotta**

**don Cesare Beltrami**  
**don Giorgio Begni**

**tel. 02-36562944**

**tel. 02-70635021**

**tel. 02-70603584**

---

**NELLA COMUNITÀ  
HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO**

BENEDETTA MIRIAM ZILIOLI  
FLAMINIA IACOBONE  
EMANUELE CALLEA  
NINA ESPA  
LEONARDO VERDERAME

**ABBIAMO AFFIDATO  
AI CIELI NUOVI E ALLA TERRA NUOVA**

PIERGIORGIO SPERI POLLAVINI (a. 68)  
ENRICHETTA CARINCI (a. 82)  
ORNELLA PEROLARI (a. 68)  
MAURIZIO PERRUCCHETTI (a. 67)  
PAOLO CIULLI (a. 73)  
PASQUALE SALLUSTIO (a. 84)  
MARINO CALZA (a. 93)  
MILENA BERTOGLIO (a. 91)  
ANNA BERTOLA (a. 94)  
CARMELA CARONES (a. 87)

MARILINA LIVA (a. 77)  
ALEXANDRO SCHINAIA (a. 41)  
MARCELLA MASOERO (a. 87)  
ANTONELLO MURA (a. 78)  
TOMMASO BETTARELLI (a. 83)  
GIUSEPPE PALMESE (a. 69)  
GABRIELLA BAROFFI (a. 88)  
ANTONIO GIUSEPPE PORCU (a. 89)  
GIUSEPPE FINAZZI

**Direttore responsabile: don Giuseppe Grampa**

In redazione: Giuseppe Grampa, Valentina Natali  
Un ringraziamento particolare a tutte le persone che aiutano  
alla stampa, alla fascicolatura e alla distribuzione del notiziario.

**Stampa: CENTRO STAMPA LATERANO - Ciclostilato in proprio - pro manuscripto.**